

**The library of San Benigno's monastery of  
Capofaro in Genoa.  
The inventory of books preserved in the  
manuscript Vat. Lat. 11269**

**Adriana Alessandrini<sup>(a)</sup>**

a) Università degli Studi di Firenze

---

**Contact:** Adriana Alessandrini, [adriana.alessandrini@unifi.it](mailto:adriana.alessandrini@unifi.it)

**Received:** 15 September 2020; **Accepted:** 28 September 2020; **First Published:** 15 January 2021

---

**ABSTRACT**

The article is a study on the library of San Benigno's monastery of Capofaro in Genoa based on the inventory produced as part of the Survey of the Congregation of the Index between the end of the sixteenth and the beginning of the seventeenth century. Particularly, we tried to outline the physiognomy of the book collection, based on bibliographic data and the editions described, inserting the transcription of the most significant book entries, also in order to identify any prohibited or suspicious books belonged to the Monastery.

**KEYWORDS**

Survey of the Roman Congregation of the Index; Genoa; History of printing; Monastic libraries; Prohibited and suspicious books.

**CITATION**

Alessandrini, A. "The library of San Benigno's monastery of Capofaro in Genoa. The inventory of books preserved in the manuscript Vat. Lat. 11269." *JLIS.it* 12, 1 (January 2021): 11–20. DOI: [10.4403/jlis.it-12683](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12683).

In attesa della trascrizione di tutti gli inventari conservati nei codici *Vaticani Latini* 11266-11326,<sup>1</sup> si propone un primo studio della lista dei libri del monastero di San Benigno di Capofaro a Genova compilata nel marzo dell'anno 1600 per rispondere alla richiesta, avanzata dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti e rivolta ai superiori di tutti gli ordini regolari in Italia, di redigere e inviare le liste dei libri posseduti dalle biblioteche monastiche e conventuali e dai singoli monaci e frati per verificare la presenza o meno di libri proibiti, sospetti o da espurgare.<sup>2</sup>

I primi insediamenti del monachesimo benedettino in Liguria risalgono al X secolo, al momento della ripresa economica della città di Genova che, come tutto il territorio ligure, aveva vissuto periodi di grande instabilità;<sup>3</sup> entro il XIII secolo l'incremento delle attività commerciali e marittime la resero uno dei porti più importanti e floridi,<sup>4</sup> sviluppo che coinvolse un po' tutto il territorio circostante ma al quale non corrispose un accrescimento del monachesimo benedettino di antica osservanza che conobbe nel XIV secolo un periodo di decadenza.<sup>5</sup> I primi segni di ripresa si ebbero solo nel

---

<sup>1</sup> Sono stati pubblicati i primi sei volumi: *Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di Samuele Megli e Francesco Salvestrini (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013); *Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di Cécile Caby e Samuele Megli (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014); *Chierici Regolari Minori*, a cura di Lucia Marinelli e Paola Zito; *Congregazione dell'Oratorio*, a cura di Elisabetta Caldelli e Germano Cassiani; *Ordine dei frati Scalzi della B. V. Maria del Monte Carmelo*, a cura di Carmela Compare e Agata Pincelli (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015); *Congregazione degli eremiti di San Girolamo del Beato Pietro da Pisa*; *Monaci eremiti di San Girolamo*, a cura di Monica Bocchetta (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017); *Congregazione dei canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di Gianna del Bono (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018); cf. anche Antonio Manfredi, "Su un'edizione di cataloghi librari ecclesiastici tra i secoli XVI e XVII: Riflessioni e linee di ricerca," *Bibliothecae.it* 5, n. 2 (2016): 337–53.

<sup>2</sup> Per un approfondimento, impossibile da proporre in questa sede, sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice e sulle ricerche prodotte dallo studio degli inventari si rinvia a: *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice: Atti del Convegno internazionale, Macerata, Università degli studi di Macerata, Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006); Gigliola Fragnito, *La Bibbia al rogo: La censura ecclesiastica ed i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605* (Bologna: Il Mulino, 1997); Marie-Madaleine Lebreton e Luigi Fiorani, *Codices Vaticani Latini: Codices 11266-11326, recensuerunt Maria Magdalena Lebreton et Aloisius Fiorani. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento* (Città del Vaticano: In Biblioteca Vaticana, 1985); Gian Ludovico Masetti-Zannini, "Autrici e letture nel Cinquecento genovese," in *La storia dei Genovesi: Atti del V convegno di studi sui dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 12-14 aprile 1984* (Genova: Copy-lito, 1985), 449–76; Roberto Rusconi, "Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice: Problemi e prospettive di una ricerca," in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin (Milano: V&P università, [2002]), 63–84; Graziano Ruffini, *Libri tra Spagna e Genova: La biblioteca del Collegio di Sant'Anna, 1 maggio 1600* (Genova: Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana, 2009); Federica Fabbri, "Nelle celle dei monaci: il monastero camaldolese di San Giovanni Battista di Bagnocavallo e l'indice di Papa Clemente VIII: Le liste del Codex Vaticanus Latinus 11287," *Bibliothecae.it* 6, n. 2 (2017): 41–110; Giovanni Petrocelli, "Considerazioni sugli esiti dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (1598-1603): Il caso lucano," *Bibliothecae.it* 8, n. 1 (2019): 119–47. Infine si ricorda il progetto RICI, *Ricerca sull'inchiesta della Congregazione dell'Indice*, coordinato da Roberto Rusconi e finanziato dal MIUR, nato con l'obiettivo di realizzare un'indagine sull'intero corpus dei codici *Vaticani Latini* 11266-11326 come strumento di consultazione e punto di partenza per successivi studi e ricerche, <http://rici.vatlib.it>.

<sup>3</sup> Teresa Maria Maiolino, "Diocesi di Genova," in *Liguria monastica* (Cesena: Badia S. Maria del Monte, 1979), 93.

<sup>4</sup> Maiolino, 97.

<sup>5</sup> Maiolino, 100.

Quattrocento al momento della fondazione della Congregazione della Cervara.<sup>6</sup> Fu grazie a questa comunità religiosa che il monastero di San Benigno di Capofaro – fondato nel 1121<sup>7</sup> in seguito alla cessione, concessa dall’arcivescovo di Genova, al monastero di San Benigno di Fruttuaria, della Chiesa di san Paolo di Capodifaro, accanto alla quale fu eretto il nuovo monastero – subì un rinnovamento.<sup>8</sup> Per la posizione strategica nel cuore della città, il monastero di San Benigno prese parte alle attività della società cittadina genovese ma a seguito della decadenza della Congregazione di Fruttuaria, nel 1420 passò sotto il controllo della Congregazione di San Girolamo della Cervara. Il periodo di declino che investì la Cervara dagli anni Trenta del Quattrocento ne causò l’annessione, insieme ai monasteri sotto il suo controllo, alla Congregazione di Santa Giustina di Padova, più forte e ben articolata, passaggio avvenuto nel 1460.<sup>9</sup> L’elenco dei libri del monastero di San Benigno, conservato nel *codice Vaticano latino 11269*, è stato compilato da una sola mano, la stessa che, con ogni probabilità, ha anche apposto la numerazione continua sul *recto* e *verso* di ogni carta, da 1 a 20. Le 262 voci bibliografiche sono suddivise in ordine alfabetico e contengono gli elementi descrittivi richiesti dalla Congregazione dell’Indice e necessari per l’identificazione dei testi e delle edizioni: autore e titolo dell’opera, luogo di stampa, nome del tipografo e anno di stampa, per lo più in quest’ordine. Solitamente a ogni descrizione corrisponde una singola edizione anche quando pubblicata in più volumi o tomi, ma non mancano registrazioni cumulative, dove sono citati esemplari di opere diverse rilegate in un unico volume:

[c. 1, 1-2] Divi Augustini episcopi liber De fide et operibus, editus Venetiis apud Ioannem Patavinum et Venturinum de Ruffinellis in anno 1534. In eodem volumine sunt Opuscola de gratia et libero arbitrio sancti Prosperi Reginensis divi Augustini discepoli, Parisiis apud Antonium Augerellum in anno 1534.<sup>10</sup>

[c. 15, 198-199] Reverendi fratris Baptiste Mantuani Carmelitano De patientia aurei libri 3, Papie apud Iacobum Burgofrancho 1519. Nell’istesso Le tre fontane di messer Nicolo Liburnio in 3 libri

---

<sup>6</sup> Il monastero era sorto nel 1361 presso Santa Margherita Ligure: cf. Alfredo Bertollo e Gerolamo Devoto, *Nozarego, la Cervara e Paraggi: Profili di paesaggi, di storia e di floklöre civile e religioso dell’area orientale di Portofino* ([Genova]: Tigullio, 1995), 39; Gregorio Penco, *Storia del monachesimo in Italia: Dalle origini alla fine del Medioevo* (Milano: Jaca book, 1995), 306.

<sup>7</sup> Teresa Maria Miolino e Carlo Varaldo, “Repertorio dei monasteri liguri: Diocesi di Genova,” in *Liguria*, scheda 19.

<sup>8</sup> Penco, 306.

<sup>9</sup> Maiolino, 100.

<sup>10</sup> Edit 16 CNCE 3390; SBN-A (IT\ICCU\RMLE\014631). Qui come altrove, nella trascrizione delle citazioni selezionate dall’inventario, si è proceduto a uniformare ai criteri moderni la separazione delle parole, gli accenti, le maiuscole e gli apostrofi; all’inserimento della punteggiatura per distinguere autore e/o titolo dagli altri elementi tipografici o descrittivi; allo scioglimento delle abbreviazioni e dei dittonghi in nesso, al rispetto della grafia “c” più vocale per la “c” affricata palatale sorda e “ch” per “c” occlusiva velare sorda; alla sostituzione di *j* con *i* e alla distinzione grafica tra *u* e *v*. Integrazioni di parole lacunose o guasti del supporto sono racchiusi tra parentesi quadre; errori evidenti di trascrizione sono riportati, sempre tra quadre, così come compaiono nel manoscritto, mentre nel testo è inserita la forma corretta. È stata assegnata una numerazione progressiva a ogni citazione attribuendo gli estremi numerici alle voci bibliografiche che descrivono opere diverse di uno stesso autore, edizioni diverse di una stessa opera o un’opera in più volumi.

divisi, stampati in Venetia per Gregorio de Gregorii 1526.<sup>11</sup> Divi Bernardi Opera in duobus tomis, Venetiis apud Iuntas 1568.<sup>12</sup>

Resta il dubbio se il monastero possedesse effettivamente l'edizione completa dell'opera citata o se il compilatore si sia limitato a ricavare i dati dai frontespizi senza verificare la consistenza dei volumi posseduti o, ancora, se la compilazione dell'inventario sia avvenuta totalmente o in parte sulla base di una lista precedente. È plausibile che gli elementi bibliografici siano stati estrapolati direttamente dagli esemplari, ma sulla base di una precedente lista – di cui purtroppo non si ha notizia – come dimostrerebbe il lemma *caret* inserito, per iniziativa dello stesso estensore o perché già presente in tale elenco, a chiusura di diverse voci librarie per segnalare l'assenza del volume dalla biblioteca:

[c. 10, 121] Ioannis Chrisostomi De compunctione cordis. Caret.

[c. 11, 140] Liber epistolarum divi Cecilii Cypriani episcopi Carthaginiensis. Caret.

Dalla ricerca delle edizioni a cui potevano risalire gli esemplari è stato possibile verificare che i dati bibliografici, in più occasioni, sono stati desunti dal colophon:

[c. 1, 18] Adunatio materiarum sparsim contentarum in diversis locis epistolarum sancti Pauli apostoli, Venetiis per Ioannem Patavinum et Venturinum de Ruffinellis 1534.<sup>13</sup>

Qualora le omissioni di uno o più dati tipografici non siano state dichiarate in modo specifico con espressioni quali *caret nomine stampatore*, *sine nomine auctoris*, *caret anno*, l'ipotesi è che si tratti di un'assenza del dato dall'esemplare o dalla lista di riferimento, di un errore del copista o di una sua precisa volontà di nascondere tali informazioni per preoccupazioni di tipo censorio. Le discrepanze tra l'informazione relativa all'anno di stampa e le datazioni registrate nei cataloghi e repertori consultati – che si presentano per lo più come differenze di un solo anno o relative al secolo – possono essere riconducibili a errori di trascrizione, ma anche al fatto che ancora di molte edizioni antiche non abbiamo notizie perché non ne sopravvivono esemplari o perché non ancora catalogate, né tantomeno censite. Il contenuto testuale dei volumi è solitamente annotato in latino nella forma autore più titolo o titolo più autore: quando compare il solo nome dell'autore al nominativo il riferimento è all'opera completa; se la responsabilità autoriale è la stessa della citazione precedente, la reiterazione del nome è sostituita da espressioni quali *eiusdem*, *idem*, *del detto*, mentre il termine *per il detto* è utilizzato anche per il tipografo. Per il titolo dell'opera le notizie sono tratte dai frontespizi, in una forma che può variare dall'impiego delle prime parole o di alcuni termini più significativi, a una trascrizione più ampia o, ancora, all'uso di espressioni con cui il testo doveva essere più conosciuto:

[c. 18, 232] Summa Tabiena, Bononie in edibus Benedicti Hectoris Bononiensis 1517.<sup>14</sup>

---

<sup>11</sup> Ed. 1519: i cataloghi non registrano edizioni dovute al tipografo Pocatela di questa opera di Giovanni Battista Spagnoli; Ed. 1526: Edit 16 CNCE 29760; Adams, *Catalogue*, L655.

<sup>12</sup> Edit 16 CNCE 5508.

<sup>13</sup> Edit 16 CNCE 16757.

<sup>14</sup> Edit 16 CNCE 8292.

La lista dei libri di San Benigno testimonia lo *status* della biblioteca agli albori del XVII secolo, una raccolta costituita in prevalenza da libri a stampa: se si escludono le descrizioni prive di informazioni necessarie per identificare la tipologia di volume (c. 2, 33) o che segnalano, con l'inserimento del lemma *caret*,<sup>15</sup> libri assenti dalla biblioteca senza qualificarne la natura manoscritta o a stampa, è possibile verificare la presenza di una sola opera manoscritta (c. 10, 122). Focalizzando quindi l'attenzione sulle voci bibliografiche che descrivono esemplari a stampa, le edizioni alle quali potevano appartenere sono risultate 254:<sup>16</sup> la supremazia come luogo di stampa della città di Venezia è attestata per circa la metà delle pubblicazioni identificate; seguono Lione, Parigi, Basilea, Colonia e Anversa mentre in percentuale minore ricorrono quelle italiane. Sono soltanto tre le edizioni pubblicate a Genova: evidentemente il monastero non si riforniva spesso, per l'incremento della propria raccolta di libri, presso botteghe locali le quali, forse, non disponevano di un numero di pubblicazioni genovesi tale da soddisfare la richiesta. La più antica, descritta nella fonte, è un esemplare che risale al 1473:

[c. 18, 238] Summula di pacifica coscienza del p. frate Pacifico Novariense ordine Minori, Milan per Giovanni Brebiani et Filippo de Lavania Milan 1473.<sup>17</sup>

Per gli incunaboli le edizioni risalgono soprattutto all'anno 1496; per le cinquecentine gli anni di pubblicazione più frequenti coprono gli archi temporali 1572-1575, il 1579-1580 e il 1588. Del decennio 1590-1599 sono descritte solo undici edizioni: la presenza di 22 incunaboli, di un manoscritto e di un numero più esiguo di edizioni recenti sono tutti elementi che testimonierebbero

---

<sup>15</sup> C. 10, 121; c. 11, 140 e 150; c. 14, 186; c. 18, 235.

<sup>16</sup> ISTC (Incunabula Short Title Catalogue), <https://data.cerl.org/istc/search> per gli incunaboli; Edit 16 (Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo), [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm) e SBN (Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale), <https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp> sono state le fonti privilegiate per il riconoscimento delle edizioni a cui potevano risalire gli esemplari descritti. Qualora lo spoglio non abbia restituito alcuna identificazione, ci si è avvalsi dei principali cataloghi stranieri, di repertori bibliografici specifici o di annali tipografici: Herbert Mayow Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe 1501-1600 in Cambridge libraries* (Cambridge: Cambridge University Press, 1967); Henri Louis Baudrier, *Bibliographie lyonnaise: Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au 16. siècle* (Lyon: Librairie ancienne d'Auguste Brun, 1895-1921): si cita dalla *réimpression exacte de l'édition originale* (Paris: F. De Nobelle, 1964); BL (British Library. Catalogues and Collections), <http://www.bl.uk/catalogues-and-collections/catalogues>; Salvatore Bongi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia descritti ed illustrati da S. Bongi*, Roma: Presso i principali librai, 1890-1895 (rist. Mansfield Centre, Connecticut: Martino Publishing, [2000]); BSB (Die Bayerische Staatsbibliothek). BNF (Bibliothèque Nationale de France. Catalogue général), <https://catalogue.bnf.fr/index.do>; CCFR (Catalogue collectif de France), <https://ccfr.bnf.fr/portailccfr/jsp/public/index.jsp>; Paolo Camerini, *Annali dei Giunti* (Firenze: Sansoni, 1962); Nicolò Giuliani, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il sec. XVI con primo e secondo supplemento*, (Genova: R.I. de' Sordomuti, 1869), rist. Bologna: Forni, 1980; *Index des livres interdits*, sous la direction de Jesús Martínez de Bujanda, Sherbrooke, Centre d'Etudes de la Renaissance (Genève: Droz, 1985-2002), 11 v.; Antoine Augustin Rénouard, *Annales de l'imprimerie des Aldes ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, (Paris: J. Rénouard, 1834), rist. della 3. ed., New Castle, Oak Knoll Books, 1991; Gianmaria Savoldelli, *Comino Ventura: Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616* (Firenze: Olschki, 2011).

<sup>17</sup> Ed. non identificata: ISTC ip00001000 segnala un'edizione del 1479; lo stesso BSB.

una raccolta libraria di antica fondazione,<sup>18</sup> ma attenta al nuovo mercato editoriale. Gli scrittori “moderni e contemporanei”, coevi alla stesura della lista, nati cioè nella seconda metà del XV secolo e nel XVI, rappresentano la percentuale più cospicua del “catalogo autori” della biblioteca rispetto al gruppo di autori classici e medievali che, al contrario, sono meno della metà. Le letture dei monaci del monastero di San Benigno di Capofaro al momento della compilazione di questo inventario non si discostavano dai contenuti delle biblioteche di comunità religiose, come dell’Ordine Benedettino Cassinese. Tali raccolte, infatti, conservavano opere finalizzate alla comprensione dei testi sacri attraverso la lettura di trattati esegetici, teologici e morali, essenziali per rispondere a esigenze di predicazione, di edificazione delle coscienze e di cura d’anime. Pur essendo una collezione di media entità può comunque considerarsi un campione rappresentativo di questo apparato di scritti biblici e parabiblici, tra i quali spiccano i testi della Sacra Scrittura, con i relativi commenti e le opere finalizzate all’orientamento e alla comprensione del Testo Sacro, nonché alla sua lettura diretta: *commentarii*, *explanationes*, *elucidationes*, *expositiones* compilati dalle grandi *auctoritates* cristiane e da autori coevi; ancora, *flores*, *cathenae*, *concordantiae*:

[c. 8, 98] *Fratris Nicolai de Lira In expositionem Bibliae*, Venetiis per Octavianum Scotum Modoetiensis 1499.<sup>19</sup>

[c. 16, 209] *Sectio prima et 2 Elucidationis in omnes psalmos Francisci Titelmani*, Lugduni apud Gullielmum Rovillum 1548.<sup>20</sup>

[c. 4, 44] *Cathena aurea divi Thomae in quatuor Evangelia*, Lugduni apud Iacobum Giuncti [nel *ms. Giunctum*] 1544.<sup>21</sup>

[c. 8, 96] *Flores Bibliae*, Venetiis ad signum Spei 1553.<sup>22</sup>

[c. 7, 95] *Economia methodica* Georgi Bulloci, Antuerpie in officina Christophori Plantini 1572.<sup>23</sup>

Piuttosto cospicua è la presenza di scritti di teologia morale o di manuali per i confessori compilati per dirimere dubbi di ordine morale: tra questi il monastero possedeva l’*Enchiridion* di Martin de Azpilcueta, il *Defecerunt* di sant’Antonino, la *Summa aurea armilla* di Bartolomeo Fumo, la *Summa* di Tommaso de Vio e la *Summa Sylvestrina* di Silvestro Mazzolini.

[c. 7, 78] *Enchiridion sive manuale confessoriorum et poenitentium auctore Martino Navarro*, Venetiis apud Iunctas 1579.<sup>24</sup>

---

<sup>18</sup> L’analisi cronologica non può essere considerata come un indice di incremento librario poiché l’acquisto dei libri poteva avvenire anche molti anni dopo l’uscita dell’edizione; inoltre i risultati ottenuti evidenziano la situazione della raccolta libraria all’anno di redazione dell’inventario e non possono da soli informarci sulla nascita e l’incremento della collezione.

<sup>19</sup> BIB46205.

<sup>20</sup> SBN-A (IT\ICCU\TO0E\021811); Baudrier, *Bibliographie*, IX, 148.

<sup>21</sup> SBN-A (IT\ICCU\RMLE\015508); Baudrier, *Bibliographie*, IV, 206.

<sup>22</sup> Edit 16 CNCE 5811.

<sup>23</sup> SBN-A (IT\ICCU\RMLE\002111); Adams, *Catalogue*, B3266.

<sup>24</sup> Edit 16 CNCE 3692.

[c. 16, 211] Summa confessionum quae defecerunt nuncupati, Venetiis per Cesarem Arivabenem 1522.<sup>25</sup>

Summula Gaetani, Lugduni apud Iunctas 1581.<sup>26</sup>

[c. 16, 201] Summa Sylvestrina, Lugduni 1572.<sup>27</sup>

Segue la categoria delle opere improntate alla predicazione e alla cura d'anime con testi quali i *Discorsi* e le *Prediche* di Gabriele Fiamma:

[c. 5, 73-74] Discorsi del Fia[m]ma, in Venetia per Francesco de Franceschi 1580. Le prediche del detto reverendo, in Venetia per il detto nel 1579.<sup>28</sup>

Molte sono poi le opere per la preparazione alla predicazione in funzione della liturgia: l'omeletica, antica e moderna, i *sermones, elucidatines, quaestiones, epitomae*... sia dei Padri della Chiesa, come sant'Agostino e Pietro Crisologo, sia di autori del medio e basso medioevo, da Iacopo da Varazze, a Joannes Tauler, fino alle nuove compilazioni della retorica sacra di autori cinquecenteschi come Francesco Panigarola:

[c. 16, 204] Sermones quadragintas et Sermones de sanctis fratris Iacobi a Voragine, Venetiis apud Ioannem Baptistam Somaschum 1573.<sup>29</sup>

[c. 18, 226] Sermones de festis et solennitatibus sanctorum d. Ioannis Thaulerii, Lugduni apud Sebastianum de Honoratis 1557.<sup>30</sup>

[c. 16, 208] [Se]tte salmi con l'espositione del Panigarola, Venetia per Girolamo [nel ms. Gieronimo] Por[r]o 1588.<sup>31</sup>

Testi come la *Vita Christi* di Ludolfo di Sassonia e il *De imitatione Christi* di Jean Charlier de Gerson erano consultabili, nel monastero di San Benigno, in più di un esemplare a stampa: l'opera di Gerson era una lettura assai diffusa tra i monaci in particolare dell'Ordine dei benedettini cassinesi che ne avevano promosso la fortuna in Italia.<sup>32</sup>

[c. 17, 225] Vita Iesu Christi, Venetiis ex officina Dominicum Guerrei 1572.<sup>33</sup>

---

<sup>25</sup> Edit 16 CNCE 2017.

<sup>26</sup> SBN-A (IT\ICCU\ANAE\010574); Baudrier, *Bibliographie*, IV, 379; Adams, *Catalogue*, C172.

<sup>27</sup> SBN-A (IT\ICCU\TO0E\021263).

<sup>28</sup> Ed. 1580: Edit 16 CNCE 18918; Ed. 1579: Edit 16 CNCE 18917.

<sup>29</sup> Edit 16 CNCE 32350.

<sup>30</sup> CCPB 000268049-1; Baudrier, *Bibliographie*, IV, 171; Adams, *Catalogue*, T277.

<sup>31</sup> Edit 16 registra solo un'edizione del 1595 per l'editore Girolamo Porro. Anche i cataloghi stranieri non segnalano edizioni del 1588.

<sup>32</sup> Edoardo Barbieri, "Fra tradizione e cambiamento: Note sul libro spirituale del XVI secolo," in *Libri, biblioteche e cultura*, 6.

<sup>33</sup> Edit 16 CNCE 36054.

[c. 10, 115] Ioannis Gerson De imitatione Christi, Venetiis apud Franciscum Laurentinum 1561.<sup>34</sup>

Rare invece sono le attestazioni di libri a stampa con opere di autori classici: oltre alle *Epistulae* di Cicerone con il commento di Ubertino da Crescentino e le *Fabulae* di Esopo, compaiono soltanto Eutropio e la *Naturalis historia* di Plinio il vecchio nell'edizione in volgare tradotta da Antonio Brucioli. Tra le opere finalizzate allo studio della lingua latina primeggia il *Dizionario* di Ambrogio Calepino di cui il monastero di San Benigno possedeva quattro esemplari di diverse edizioni. Meritano di essere menzionate anche le *Eleganze* di Aldo Manuzio, testo assai diffuso, finalizzato al miglioramento espressivo nella comunicazione scritta e orale in latino e italiano.

[c. 7, 85] *Eleganze* di Aldo Manuzio, in Torino presso Giovanni Battista Ratteri 1583.<sup>35</sup>

Infine, mentre le opere di carattere scientifico, medico e matematico, si limitano a poche attestazioni, si rileva una presenza significativa di testi di diritto canonico compilati da autori quali Jean Bellon, Ludovico Carboni, Matteo D'Afflitto, Gabriele Paleotti, Tommaso Trivisano, nonché i *Canones* e *Decreta* usciti dal Concilio di Trento:

[c. 4, 35] Concilium Tridentinum, Venetiis 1564 apud Hyeronimum Cavalcalupum.<sup>36</sup>

[c. 4, 40] Concilium Tridentinum, Venetiis anno 1585 per Andream Muschium.<sup>37</sup>

[c. 4, 51] Concilium Tridentinum, Venetiis apud Andream Muschium 1581.<sup>38</sup>

[c. 4, 58] Concilium Tridentinum, Venetiis apud Ioannem Zilettum 1575.<sup>39</sup>

L'inventario della biblioteca di San Benigno di Capofaro di Genova, agli albori del XVII secolo, tramanda una presenza esigua di edizioni proibite o sospette; confrontando le citazioni bibliografiche con l'edizione dei vari indici dei libri proibiti italiani e stranieri,<sup>40</sup> sono risultate solo due corrispondenze: la prima è la descrizione delle *Tabulae compendiosae in Evangelia et Epistolas* di Johann Spangenberg nell'edizione del tipografo Bartolomeo Rubini del 1566, opera condannata dall'Indice di Parigi del 1544, ma posseduta dal monastero nell'edizione emendata. L'altra sono le *Lucubrationes* di Ilario di Poitiers, in due volumi, nell'edizione del 1523 di Johann Froben, che reca nel frontespizio il nome di Erasmo da Rotterdam; la condanna fu emanata dall'Indice di Parigi del 1544 e nei successivi di Venezia, Milano, Portogallo e Spagna. Desta curiosità il fatto che il nome di Erasmo non compaia nella trascrizione: probabilmente si tratta di una rimozione volontaria del copista dovuta a scrupoli nei confronti di un autore controverso e sospetto.

---

<sup>34</sup> Edit 16 CNCE 16172.

<sup>35</sup> Edit 16 CNCE 37892.

<sup>36</sup> Edit 16 CNCE 12992.

<sup>37</sup> Edit 16 CNCE 13038.

<sup>38</sup> Edit 16 CNCE 13033.

<sup>39</sup> Edit 16 CNCE 13026.

<sup>40</sup> *Index des livres interdits*, directeur J. M. de Bujanda (Sherbrooke, Québec: Centre d'Études de la Renaissance: Édition de l'université de Sherbrooke; Genève: Droz: 1985-2002); in particolare, il vol. X: *Thesaurus de la littérature interdite au XVI<sup>e</sup> siècle: Auteurs, ouvrages, éditions*.



[c. 10, 114] Ioannem Spangerbergus Tabule compendiose in Evangelia et epistolas, Venetiis apud Bartholomeum Rubinum 1566.<sup>41</sup>

[c. 11, 144] Libri duodecimi adversus arianos et alios hereticos divi Hilary episcopi Pictavorum, apud Basileam in officina Frobeniana 1523.<sup>42</sup>

[c. 12, 145] Opera eiusdem in expositionem psalmodum, Basilee in edibus Ioannis Frobenii 1523.<sup>43</sup>

Tra i codici che conservano gli elenchi prodotti per la Congregazione dell'Indice, nel *Vaticano Latino 11286* sono contenute le liste di libri proibiti, sospetti e sospesi inviati a Roma da diversi ordini religiosi della penisola italiana; del monastero di San Benigno non compare alcun elenco ma dal confronto con quelli inviati dall'Ordine Benedettino Cassinese, e pubblicati da Daniela Fasanella,<sup>44</sup> è emersa la corrispondenza con quattro esemplari di edizioni proibite o sospette. L'*Enchiridion christianae institutionis in Concilio provinciali Coloniensi* nell'edizione di Giovanni Francesi del 1543,<sup>45</sup> non inserita in alcun indice, risulta più volte citato nelle liste trascritte da Fasanella: si tratta di un manuale per il clero compilato da Iohann Gropper unito ai *Canones* del Concilio di Colonia svoltosi nel 1536; questi ultimi erano presenti nell'Indice del 1596 indicati tra quelli da "espurgare" e furono totalmente proibiti nel 1601. Anche l'*Enchiridion* era guardato con sospetto.

[c. 7, 92] Enchiridion christianae institutionis in Concilio Provinciali Coloniensi, editum Venetiis apud Ioannem Francesium [nel *ms. Francesinum*], 1543.<sup>46</sup>

Il monastero di San Benigno possedeva i *Flores Bibliae* nell'edizione veneziana del 1553, anch'essa non messa all'indice: un altro esemplare è descritto nell'*Index librorum suspectorum in quodam talamo sub carcere posito et clauso [...]* del monastero di Santa Caterina di Genova:<sup>47</sup>

[c. 8, 96] Flores Bibliae, Venetiis ad signum Spei 1553.<sup>48</sup>

Ancora, le *Homiliae seu sermones in Evangelia* di Johann Tauler, autore accusato, dopo la sua morte, di eresia, sono elencate nella *Nota de libri contro l'Indice et altre censure* del monastero di San Pietro a Perugia,<sup>49</sup> tra questi è presente anche l'autore Giovanni Cassiano in un'edizione lionese del 1516 del tipografo Simone Bevilacqua, elencata anche tra i libri di San Benigno.<sup>50</sup>

---

<sup>41</sup> Edit 16 CNCE 29663; *Index I*, 234.

<sup>42</sup> SBN-A (IT\ICCU\BVEE\015271).

<sup>43</sup> *Index I*, 97; Adams, *Catalogue*, H552.

<sup>44</sup> Daniela Fasanella, "I libri proibiti nei monasteri benedettini di fine Cinquecento," *Archivio italiano per la storia della pietà* 14 (2001): 257–343.

<sup>45</sup> Fasanella, 266.

<sup>46</sup> Edit 16 CNCE 12810.

<sup>47</sup> Fasanella, 320, 322.

<sup>48</sup> Edit 16 CNCE 5811.

<sup>49</sup> Fasanella, 304.

<sup>50</sup> Fasanella, 302. La datazione, nella fonte, non è di facile lettura, ma l'attribuzione all'edizione del 1516 è plausibile.

[c. 9, 103] *Homeliae seu sermones in Evangelia tam de tempore quam de sanctis per d. Ioannem Thaulerum, Lugduni apud Sebastianum de Honoratis 1557.*<sup>51</sup>

*Ioannis Heremitaie qui Cassianus dicitur, Lugduni per Simonem Bevilacquam 1516.*<sup>52</sup>

L'ultima corrispondenza con le liste edite da Fasanella concerne l'opera *Oratorio de' religiosi* di Antonio de Guevara: si tratta dell'edizione di Gabriele Giolito de' Ferrari del 1557 segnalata nella *Lista delli libri da espurgarsi [...]* del monastero femminile di Santa Sperandia a Perugia.<sup>53</sup> L'Indice di Parma del 1580 aveva condannato l'opera nell'edizione di Gabriele Giolito de' Ferrari ma dell'anno 1555 (*Index*, IX, 85).

[c. 13, 174] *Oratorio de religiosi del reverendissimo don Antonio di Guevarra vescovo di Mondogneto, in Venetia per Gabriel Giolito de Ferrari 1557.*<sup>54</sup>

---

<sup>51</sup> SBN-A (IT\ICCU\UM1E\001021).

<sup>52</sup> SBN-A (IT\ICCU\BVVEE\003582).

<sup>53</sup> Fasanella, 307.

<sup>54</sup> Edit 16 CNCE 22200: Bongi, *Annali*, II, 23.